

## **VI Domenica di Pasqua** – 5 maggio 2024

(Atti 10, 25-27; 44-48; I Gv 4, 7-1°; Gv 15,9-17)

La salvezza portata da Gesù è per tutta l'umanità (I lettura)

Non dovette essere del tutto facile per gli Ebrei del tempo di Gesù accettare che la salvezza doveva estendersi oltre il popolo ebraico, a tutta l'umanità. Ma Pietro ne era convinto e lo andava annunciando anche fuori dalla Palestina in città semipagane. E a Cesarea non esitò ad andare nella casa del pagano Cornelio che l'aveva invitato. Là ci fu una conferma della linea adottata che si manifestò in una effusione di Spirito Santo su quanti erano convenuti in casa di Cornelio, per cui Pietro pensò bene di battezzarli nel nome di Gesù Cristo.

Gesù, manifestazione dell'amore di Dio per noi (II lettura)

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio per la salvezza del mondo”, aveva detto Gesù nel colloquio notturno con Nicodemo, e l'evangelista Giovanni (che presumibilmente assistette al colloquio), oltre a riferirne, fa di questa affermazione un punto centrale del suo insegnamento nelle sue lettere: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita per lui”: sono parole che leggiamo oggi nella seconda lettura tratta dalla prima lettera dell'apostolo Giovanni: Gesù è manifestazione dell'amore del Padre, un amore che l'ha portato a “farsi vittima di espiazione per i nostri peccati”.

Ma chi parla oggi di espiazione, di riparazione per i peccati dell'umanità? per le violenze compiute dall'uomo sull'uomo, “ufficializzate” nei conflitti, nelle guerre tra i popoli, come quelle che stiamo vedendo in Ucraina e nel Vicino Oriente? Per non parlare delle violenze che si compiono (con o senza risonanza pubblica) su persone innocenti, su bimbi prima che nascano...Le violenze sull'uomo sono peccati contro Dio, quasi una sfida lanciata contro Dio.

La preghiera di riparazione (sollecitata in qualche rivelazione privata) non è un gesto riservato alle persone pie, ma un segno di fede, una espressione di amore verso Dio e i fratelli, una invocazione di misericordia per tutti.

Ma di questo si parla poco.

“Rimanete nel mio amore” (vangelo)

“Rimanete nel mio amore”: è una raccomandazione insistente, che troviamo nelle parole di Gesù riferite dall'evangelista Giovanni. Esse vanno intese non in senso intimistico, ma esistenziale, in un comportamento segnato dall'osservanza dei suoi comandamenti (“se mi amate osservate i miei comandamenti”) e dall'amore reciproco. Ed è un modo per portare frutto, per dare un senso alla nostra vita.

I rapporti tra Dio e l'uomo, peccatore, sono dunque segnati dall'amore, inteso non in modo sentimentale. “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”...., un comando di Gesù, di cui l'apostolo Giovanni è stato un grande annunciatore. Quando ormai vecchio, unico superstite degli apostoli, gli veniva richiesto qualche ricordo di Gesù era solito ripetere queste parole di Gesù. (Don Fiorenzo Facchini)